

ANALISI D'OPERE

negarsi, quantunque appaia la falsità delle basi oggettive su cui esso si posa e la correttezza, non ineccepibile, della soggettiva sistemazione.

Il lettore potrebbe a questo punto domandarsi che rapporto corra allora tra la materia trattata ed il titolo sotto cui è raccolta; giova spiegare che il Costanza, il quale ha identificato la sostanza del prodotto netto in una rendita e in esso ha trovato il sole del sistema fisiocratico, può apparire giustificato poichè al suo ampio saggio, talora esuberante, tal'altra poco chiaro e non scevro di mede la cui leggerezza non consente una enumerazione nel testo (1), ha imposto il titolo di *Caratteri e funzioni della rendita fisiocratica*.

A. FANFANI

ECONOMIA

MARIO BATTAGLIA, *La industria del vetro in Italia*, un vol. di pagg. 341, Roma, Società Editrice di « Novissima », 1935.

In questo volume l'A. ha voluto tracciare un quadro completo dell'industria vetraria italiana, considerandola sotto l'aspetto tecnico, organizzativo, commerciale, sindacale, ecc. A questo fine, dopo alcune brevi nozioni introduttive di carattere storico e tecnico, è partito da una propria razionale classificazione dei rami dell'industria vetraria (parte I) per dire poi particolarmente di ognuna circa l'approvvigionamento delle materie prime, i processi tecnici e di lavorazione, la adeguatezza a soddisfare il consumo nazionale, il commercio estero relativo, ecc. (parte III).

A queste particolari indagini — sulle quali non possiamo soffermarci — egli premette una parte generale (parte II), in cui si esamina l'industria vetraria italiana nel suo complesso. Dopo aver accennato alla data recente della industrializzazione della produzione vetraria, l'A. esamina le condizioni particolarmente difficili che l'hanno ostacolata e che, anche attualmente, mettono a dura prova la tenacia dei nostri produttori. Le materie prime (che rappresentano circa il 50 % delle spese di produzione) devono essere per la maggior parte importate dall'estero e le spese di trasporto sono tanto più proibitive in quanto una sconveniente discriminazione di tariffe ferroviarie favorisce l'introduzione nel regno di vetri già lavorati. Questa introduzione, non sufficientemente ostacolata dai nostri dazi doganali, è facilitata dal fatto che gli alti dazi protettivi dei paesi esportatori consentono a questi di effettuare un dumping a nostro danno.

Malgrado queste difficoltà i produttori italiani sono riusciti ad attrezzarsi in modo da poter soddisfare quasi interamente la richiesta interna e da alimentare una discreta corrente di esportazione. Esportazione e importazione si sono contratte in proporzione

(1) Non si fa alcun cenno al problema della relazione tra prodotto netto fisiocratico e il plus-valore marxistico, problema che dal momento che è stato posto (MORIDE P., *Le produit net des physiocrates et la plus-value de K. Marx*, 1908) doveva pur essere almeno ricordato.

Negli smilzi ed affrettati cenni sui contemporanei italiani studiosi del fenomeno della popolazione viene accennato ai rapporti tra l'Ortes ed il Malthus e citando due autori (l'Arias e il Michels) si tace del lavoro, fondamentale per la questione, dell'Uggè.

Là dove si parla dei sindacati industriali si devono lamentare gravi lacune nella antiquata bibliografia.

Infine ci pare che svaluti da sè il suo lavoro l'A. quando in un'opera sul pensiero economico del '700 si cita il Quesnay dal Gonnard ed il Cantillon dal Cossa e per il pensiero dei fisiocratici ora si ricorre alla traduzione italiana di alcune loro opere ed ora alle edizioni francesi.

ANALISI D'OPERE

quasi identica nell'ultimo quadriennio: condizione questa di favore rispetto ad altri rami di commercio. Numerosi dati statistici appositamente elaborati dall'A. permettono di seguire per un certo numero di anni il commercio estero dei prodotti del vetro per paesi di provenienza e di destinazione e per categorie di prodotti.

Seguono alcune nozioni fondamentali sulla disciplina sindacale dell'industria italiana del vetro.

Il Battaglia dimostra in questo volume una conoscenza vasta e talvolta profonda dei molti problemi connessi all'industria vetraria. Se nel pesante lavoro di raccolta e di sintesi appaiono qua e là dei segni di stanchezza, dobbiamo farne carico più alla materia che all'A.; vorremmo anzi che simili tentativi di sistemazione monografica fossero compiuti, per ogni settore industriale, con altrettanto successo.

G. PARENTI

G. D. COLE, *Principles of Economic Planning*, un vol. di pagg. 435, Londra, Macmillan, 1935.

I lettori italiani conoscono del Cole il saggio su l'economia britannica, pubblicato in traduzione italiana, insieme con scritti di altri autori, sotto il titolo *Nuove esperienze economiche* dall'Ateneo pisano.

In questo volume i fini che si proponeva l'A. erano più vasti, e, sebbene vincolati a un determinato presupposto politico, più universali. Si trattava di inquadrare in una sistemazione teorica tutta la vasta e multiforme gamma di problemi che sorgono in relazione a un piano di economia programmata. È, insomma, e vuol essere, un vero trattato di istituzioni di economia programmata, quantunque l'A. si sia sforzato di contenere le argomentazioni in un linguaggio accessibile anche ai non iniziati.

Ma è questione di forma. In realtà, ci troviamo di fronte a un economista di ampia veduta e di acuto pensiero, che ha vissuto e vive la trasformazione dell'economia di tutto il mondo e che di fronte al dilagante movimento, nel suo Paese e altrove, sente lo stimolo di porre e risolvere una quantità di problemi che il nuovo ordine trascina con sé.

Notevole è nel Cole il pensiero più volte ricorrente, che l'avvenire della struttura economica del mondo e la configurazione degli scambi dipenderanno dalla struttura politica dei popoli. Poichè non vi è, nè vi può essere economia nazionale integralmente regolata se non per intervento delle autorità dello Stato e questo intervento dipende dalla volontà regolatrice dei rispettivi governi, espressione di una, almeno teorica, scelta dei popoli. D'altra parte il sistema parlamentare, come è in vigore in Inghilterra e in molti altri paesi occidentali, non essendo abbastanza snello per maneggiare rapidamente, come il rapido pulsare della vita economica richiede, il governo della cosa economica, il Cole ha dovuto partire necessariamente dal presupposto di una forma di governo, parlamentare ancora, ma essenzialmente trasformata per adattarsi alle nuove esigenze.

Dopo aver esaminato in quanto e perchè una regolamentazione integrale è oggi necessaria, in Inghilterra e altrove, l'A. passa a prospettare tutti i problemi, vicini e lontani che la nuova esperienza affaccerebbe. Non è intenzione dell'A. di redigere un piano, semplice o complesso, ma soltanto di discutere quali sarebbero i compiti che un governo dovrebbe assolvere se si decidesse a introdurre un sistema di grande regolamentazione economica. L'A. si riferisce soprattutto all'Inghilterra, come il Paese che lo interessa maggiormente e quello a struttura parlamentare per il quale qualche